Anno XLII - N. 222

Martedì 21 Ottobre 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6 : Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L. 0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4.a L. 0.75 - Cronaca L. 3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

I due impiccati di S. Vito al Tagliamento

e altre due vittime dell'invasione nemica

Gli austro-ungarici entrarono in S. Vito al Tagliamento il 5 novembre del 1917. Prima, alla spicciolata: in due, a quattro, non di più. Poi, un numero maggiore. Nella sera, giunse un generale che si collocò in casa Rota ma il giorno appresso partì. Vennero altri, tutti di passaggio, per proseguire verso il Piave. Il giorno h si ebbe il comandante di tappa, il quale ordinò subito la consegna di armi, munizioni, campane, ottone, rame. La Le campane del Duomo e frazioni pesavano quintali 90.

Impiccati a due fanali!

L'8 novembre, alle ore 9 e mezza circa, per ordine di detto capitano comandante di tappa, furono impiccati su due fanali della pubblica piazza *Giuseppe De Giusti detto Moliner* e *Fratini Vittorio detto Ros.*

Essi furono giudicati tutti due egualmente rei dell'uccisione di un ungherese e del ferimento di un altro, con arma da fuoco. E infatti, dalla casa Zucchesi, uno di loro aveva sparato sulla truppa nemica che calava per via Anton Lazzaro Moro.

L'arcidiacono aveva tentato salvarli, ed ebbe in proposito, col capitano comandante di truppa, il seguente dialogo:

— Signor capitano, com'ella vede, quei due disgraziati sono ubbriachi...

— Insegneremo noi agli italiani a bere!... E guai a lei, se in quella casa vi sono soldati o borghesi appiattati per sparare!...

E per dare alle sue parole una maggiore forza, mostrava al mons. i cannoncini disposti in ordine di battaglia contro il fabbricato ed i soldati tutto intorno schierati muniti di bombe a mano.

— Garantisco che soldati non ce ne sono — rispose l'arcidiacono; e nè borghesi armati che si sieno appostati in quella casa per incarico della famiglia o di qualche autorità del paese... Questo si le posso garantire, signor capitano, in modo assoluto... Si tratta di un'azione isolata, per la quale prego che non si voglia punire la città:

A questo punto della conversazione, un maggiore di cavalleria, sceso da cavallo e mostratosi al capitano, udendo il mons. che perorava la causa pietosa di quei due disgraziati, gli si avvicinò e con una spinta sgarbatamente lo cacciò in disparte, brontolandogli con cipiglio barbaro ed arrogante:

— Non la tiri tanto in lungo, altrimenti insegnamo la creanza anche a lei!...

— Pensi, capitano — tentava nonostante l'arcidiacono. Pensi che a sparare non può essere stato che uno solo e che quindi almeno uno è innocente...

I modi usati col Parroco dinanzi a quella casa Zuccheri perchè venisse aperta, le minaccie contro di lui perchè tentava diminuire la responsabilità di quei due che apparivano realmente presi dal vino quantunque fosse mattina, e perchè insisteva a dire che potevano essere autori del fatto e poi l'esecuzione istantanea e clamorosa, e il fatto di aver lasciati i due cadaveri penzoloni alla vista del popolo rimasto, sono cose che destano un orrendo raccapricio al solo ricordarle!

Perseguitati anche dopo la morte!

Ma le peripezie dei due impiccati lasciati appesi ai due fanali come esempio di terrore, e tanto meno quelle dell'Arcidiacono erano terminate. Queti fece dar sepoltura ai due impiccati nella tomba di famiglia dei signori Zuccheri! ebbene, il sospettoso nemico, anzichè pensare che il movente di tale atto fosse stata la pietà, sospettò che avesse con ciò voluto far loro onoranza per il gesto di rivolta compiuto e avesse pensato di tenere i due cadaveri in una sepoltura distinta per averli pronti ad una glorificazione quando l'Austria se ne fosse andata!

E c'era, per mons. Bertolo, gravissimo pericolo di essere per lo meno internato!

Il dubbio diventò per il governo austriaco assoluto certezza e perchè l'Acidiano non seppe dire ai gendarmi, in tre circostanze successive, dove era stato seppellito l'ungherese ucciso; e perchè i gendarmi stessi, nelle indagini fatte ripetutamente su quel macabro episodio, avevano raccolto notizie contradditorie.

La lingua impediva che essi comprendessero gli altri, e che gli altri potessero comprendere loro.

La sera del 12 dicembre verso le sette, l'Arcidiacono, mentre andava da un'ammalata, incontrò il colonnello Urlauff, comandante generale dell'aviazione, il quale si recava da casa Tullio a casa Rota per cenare col generale Boroevic. Malgrado il buio, il colonnello riconobbe il prelato, e lo fermò.

— Si fermi, Monsignore — gli disse — Ho una cosa gravissima da dirle, e che la riguarda personalmente...

Parlava a bassa voce, il colonnello, quasi temendo che altri potesse udire, benchè la strada fosse deserta. Forse, egli intendeva, con l'ammonimento dato all'Arcidiacono, di ricambiare una gentilezza: quando, nel 6 del novembre precedente, egli era giunto tra i primi ufficiali giunti a S. Vito, e nulla trovava da mangiare, ebbe in canonica ospitalità per una magra cena; ed ora se ne sdebitava, con un servizio ben maggiore!

— Dica, signor colonnello...

— Oggi, a pranzo col generale Boroevic, si è parlato di lei... si è parlato molto male... Si salvi, se le riesce.....

— Che cosa ho fatto, io...

— Ella ha mentito, scusi monsignore della mia rude franchezza, ha mentito nel fare la storia del due impiccati...

— Ma no, colonnello: non ho mentito mai, per nessun conto...

E l'Arcidiacono rifece il racconto, già cento altre volte ripetuto, riconfermando che quella era la verità.

— Sfido chiunque a darmi una smentita — concluse.

— Bene: passi anche questo, ch'è il meno: si potrà sempre controllare la cosa con testimonianze, ed io le auguro che risulti tutto vero quel ch'ella narrò. Ma v'è un'altro punto nero, anche più grave. Ella ha seppellito quei due nella tomba della Famiglia Zuccheri per onorarli...

— Ma no, signor colonnello, si persuada. Fu una necessità. Pensi: mancavano gli affossatori e c'erano quattordici casse, sopra terra, quel giorno, di morti all'Ospedale in quegli ultimi giorni...

— Tutti sanno dove fu impiccato Oberdank; nessuno dove fu seppellito..

— aggiunse il colonnello, abbassando ancora di più la voce. — Se vuole salvarsi... e dato che sia possibile anche con ciò di salvarsi... levi subito i due cadaveri da quella tomba e li getti nella fossa comune, altrimenti, lei sarà punito e la casa Zuccheri rasa al suolo... Ma non sa chi ella è sospetto di complicità in quel complotto?

— Ma non ci fu complotto signor colonello; non ci fu complotto, parola di sacerdote!

Indescrivibile la scaltrezza degli innumerevoli ufficiali e ispettori di di polizia e gendarmi che per oltre un mese barricarono per la canonica a farsi ripetere la storia dei due impiccati: nessuno poteva cavar loro della testa che mons. Bertolo forse un incaricato dal governo italiano e che avesse parte in un complotto per nuocere all'Austria. Ma finalmente, anche la polizia rimase persuasa che l'uccisione dell'ungherese era dovuta ad uno scatto di odio che il povero De Giusti nutriva contro gli austriaci, in seguito all'aver egli perduto un figlio in guerra. Povero uomo, che volle così vendicare la morte dell'amato figliuolo!... Ma se i primi sospetti fossero stati confermati, quali terribili rappresaglie non si sarebbero attuate contro la nostra cittadinanza!... Taglia rilevantissima, atterramento di tutto il locale Zuccheri, incarcerazione e successivo internamento dell'Arcidiacono e forse di tutti i componenti del Comitato civile: non sono supposizioni, ma reali minaccie confermate; parlando con mons. Raimondo Bortolo, dallo stesso colonnello Urlauff e dal maggiore barone Boselli.

Altri due assassini

Il 21 dello stesso novembre 1917, soldatacci austriaci uccisero a colpi di fucile Giov. Batt. Culos, abitante in borgo Fabbria, affittuale dell'amministrazione Falcon-Vial, perchè, armato di tridente, aveva tentato di resistere ad essi, entrati a viva forza nella sua casa, per una delle solite requisizioni.

Un'altra vittima dell'austriaca ferocia, si ebbe a lamentare, nel nostro circondario, il 24 ottobre del 1918. in un fosso lungo la strada da San Vito a Gleris si era rovesciato dei uno pesanti e rozzi camion. Poco dopo ne passò un altro, che fermossi per apportare un soccorso ormai inutile. Sopra questo secondo, c'era, come guidatore un ufficiale. Visto che non poteva dare aiuto all'altro camion, decise di proseguire; ma essendo incerto sulla via, ne domandò a una ragazza — certa Maria Defend, bella e buona giovane che da una casa vicina era accorsa a curiosare.

— Per andare a Codroipo, si va da questa parte?

— Sissignore — gli rispose la Defend; ed aggiunse, con fare un po' canzonatorio: = Ma per lì, non si va a Roma...

L'ufficiale impugnò senz'altro la rivoltella e sparò a bruciapelo contro l'incauta parecchie rivoltellate, una delle quali la ferì al ventre.

Trasportata all'ospedale nostro, ella moriva otto giorni dopo.

Come furono salvati due maiali.

Il 2 novembre 1918, poche ore prima della fuga i soldatacci compirono un'altra prodezza che poteva diventar pari alle due suaccennate. Entrarono, alla una pomeridiana, in canonica, un caporale e tre soldati e si recarono nel cortile per prendere i due maiali che vi si trovavano...

Ma lasciamo la parola a mons. Arcidiacono, dal quale abbiamo avuto tutte queste notizie.

— Verso le nove del mattino — ci raccontò monsignor — si presentarono a me un sottotenente e il cappellano del decimo fanteria, che dicevano di venire da Cecchini di Pordenone, e mi chiesero da mangiare e di poter riposarsi un paio d'ore.

— «Da mangiare, a quest'ora, nulla: bisogna aspettar mezzogiorno.

— «Allora ci dia da bere...

«Li servii io stesso. Bevettero tre litri di vino, quei bestioni! Tentarono entrare in tutte le stanze, visitarono il cortile e si accorsero che vi erano due maiali... Se ne andarono alle 13.15; e il prete, che spero non sia stato cattolico ma per lo meno greco-scismatico, mi disse: — «*Laudemur Jesus Christus*» (!) = Più tardi, adunque, venne il caporale, per rubare i due maiali. Ma oppostoglisi il servo, l'avrebbe ucciso, se io non accorrevo.... Dopo, feci le mie rimostranze, al caporale.

— «Ne ringrazi i due ufficiali (mi rispose) che vennero qui da lei questa mattina, e specialmente il cappellano ch'è una canaglia. Io ho agito per loro ordine per loro conto...

«I due ufficiali malandrini devono essere poi rimasti prigionieri dei nostri... Oh quanto avrei pagato per poter dare due schiaffi a quel cappellano militare!... Non sarei certo in corso nella scomunica, perchè avrei agito, *inspirante zelo* e non già *sua dente diabulo!*...

— Ed i maiali?...

— Sono riescito a salvarli!... L'esercito austriaco era ormai in dissoluzione. Da tre giorni in San Vito non c'erano più comandi; ogni sottufficiale, anzi ogni soldato agiva per proprio conto. Perciò tentai di calmare il caporale, e ci sono riescito: anzi fu lui che mi disse che li avrebbe rilasciati verso una gomma... Gli diedi 200 corone, ma non potei «trattenermi dall'osservare che quelle erano porcherie»...

— «No» — mi rispose il caporale. — Questa è l'Austria: io sono boemo...

Altre notizie

— Ma in quanto a danni materiali visibili, non ci sembra — dicemmo a mons. cav. Bortolo — che San Vito abbia tanto da lamentarsi in confronto di altri...

— Difatti, San Vito fu tra i meno danneggiati dei grossi centri friulani. E la ragione si fu perchè avemmo qui sempre molti ufficiali e alti comandi, truppa minuta stabile, mai: solo di passaggio...

— E c'è stato qui anche Boroevic?

— Si, prima di assumere il comando supremo: mi pare che si sia fermato qui fino agli ultimi di febbraio, giorno più giorno meno... Un mese dopo, ci venne Wurm con tutta l'intendenza dell'*Isonzo-Armee* (circa duecento e cinquanta ufficiali), la quale prese stanza nel convento delle Monache. Ciò rese più difficile, almeno nel perimetro della città, che da parte della soldataglia si assumesse quel contegno esacrando, cioè ferocemente rapace, ch'essa ebbe in altri centri importanti ed anche nelle frazioni del Comune. E in genere, si può dire che i comandi di tappa e di distretto non furono *cattivi* verso di noi, se si eccettui un colonnello che si fermò qui per fortuna pochissimo tempo, e un maggiore ungherese, certo Wircher, il quale era tanto ladro che finì per essere processato...

— E requisizioni?

— Eh di queste ne avvennero! A qualcuno dei requisiti si rilasciarono i *buoni*, ma per un valore appena la metà del valore reale, o non se ne rilasciarono affatto...

— Pure, i profughi si lamentano di aver trovato le loro case spogliate e devastate...

— Certo, molte case dei profughi furono danneggiatissime: tutte quelle dove si allogarono i prigionieri russi e i pochi soldati ai servizi dei Comuni, per esempio...

— Ed altri delitti contro persone e case?...

— Ecco: di violenze contro donne, di uccisioni, di ferimenti, qui a San Vito, oltre i due impiccati e le altre due vittime di ferocia individuale, non si ebbero a lamentare; fuori, in altri paesi del distretto, sì, a quanto fu riferito... Qui, furono incendiati il zuccherificio e l'abitazione del signor Bragadin, presso la Torre Raimonda.... In generale, per quel che riguarda la nostra cittadina, si può dire che l'Austria si manifestò pitocca, sporca ed ipocrita. Il maggiore Platzer diceva: «— La miseria ci segue come l'ombra il corpo...» — Ed anche ora, la miseria segue gli Austriaci e li seguirà per molti e molti anni. Essi hanno perduto tutto, anche l'onore...

CRONACA PROVINCIALE

Ci sarà una nuova sovvenzione sulla moneta veneta?

L'ultimo provvedimento governativo sul cambio della moneta veneta, ha suscitato commenti di biasimo. Esso autorizza le Banche a pagare il 40 per cento agli enti pubblici ed ai privati che hanno una somma superiore alle lire 25000. Naturalmente, il privato che possegga una somma superiore a questa cifra, o è un vecchio negoziante o è un forte industriale — e in tal caso, senza dubbio, egli possiede anche un patrimonio immobiliare non piccolo: trovasi cioè in una posizione buona anche se il Governo non lo soccorre con questo 40 per cento che il decreto recente gli assegna.

Ora, parendomi ingiusto che si abbandonassero invece i poveri, quelli che hanno 100, 500, 1000 lire venete — rarissimi i casi, ove non trattisi appunto di forti commercianti o industriali, in cui si arrivi alle 10000 lire; parendomi ingiusto che tale abbandono della povera gente seguisse proprio ora, che l'inverno si avanza ed i bisogni urgenti e indeclinabili crescono, ho esposto le mie osservazioni ed i miei lagni all'on. Ancona, il quale mi assicurò essere imminente la concessione di una nuova sovvenzione del 20 o 25 per cento ai detentori di detta valuta fino a 10000 lire. E' questa una notizia che credo vera e mi auguro vedere presto confermata dai fatti: la nuova sovvenzione gioverà certamente a sollevare un poco dalla miseria tanta nostra povera gente.

Armando Delendi

VILLA SANTINA
Riunione di ferrovieri

La Sezione ferrovieri Carnia Villa Santina, riunitasi oggi a Villasantina, dopo avere Commemorato il compagno Peracchi Domenico, e proceduto alla nomina del nuovo Segretario nella persona di Accaino Davide e dei due Consiglieri mancanti, Rosati Dante e Longero Aurelio; votava ad unanimità una sottoscrizione pro partito socialista italiano ed approvava il seguente ordine del giorno:

I ferrovieri della Carnia Villasantina riuniti in assemblea approvano incondizionatamente l'operato del Comitato Regionale e si dichiarano solidali per quei provvedimenti che fossero deliberati onde ottenere il promesso pagamento dell'acconto Equo-Trattamento regolarizzazione anziani e sistemazione avventizi.

BUIA

Festeggiamenti. — (*Min*). Domenica e lunedì 26 e 27 ottobre, in occasione dell'inaugurazione della bandiera dei combattenti, avremo una serie di svariati festeggiamenti.

Da indiscrezioni avute, possiamo affermare che nel programma figureranno: l'inaugurazione della bandiera alla sezione Combattenti, dono delle donne di Buia; la premiazione di numerosi decorati al valor militare, fatta dalle autorità militari; un concerto di una banda militare, e la tombola a totale beneficio della Congregazione di Carità. A lunedì una grande mostra bovina, con ricchi doni.

Nei due giorni vi sarà anche grande ballo nella rinomata sala al Tabeacco.

PASIAN SCHIAVONESCO

La crisi del Comune. 19. — Oggi la nostra Giunta Comunale, in seguito alle dimissioni del Sindaco cav. Luigi Romano Venier, ha deliberato le dimissioni in massa. Non c'è modo, per quanto si capisce, di risolvere questa crisi, che indubbiamente finirà con la nomina di un Commissario.

ZUGLIO

L'arrivo dell'Arcivescovo. — Oggi. alle 6 pomeridiane, è arrivato l'Arcivescovo mons. Rossi, Domani cresimerà nel tempio monumentale di S. Pietro, e poi proseguirà per Piano d'Arta.

Molti della nostra popolazione a tutto il clero della nostra Prepositura erano ad attendere l'illustre Prelato nei pressi della residenza municipale senonchè S. E in luogo di venire per la strada del ponte dov'era atteso, preferì cambiar rotta, e giunse quasi inosservato alla sede prepposituale percorrendo la strada Cedarchis, Arta e attraversando il letto del But e quindi per una via secondaria giungendo alla meta.

Decesso e funebri. — Dopo brevissima malattia e morto in Cabbia, frazione del Comune di Arta, Luigi Leschiutta d'anni 68, che godeva generale stima in tutto il Comune e fu Sindaco di Arta dal 1903 al 1909 Ieri seguirono i funebri, ai quali partecipò grande numero di compaesani e di forestieri. Officiò il parroco di Piano d'Arta assistito dal cappelano di Cabbia. Ai lati del feretro procedevano Giov. Batta. Leschiutta di Zuglio Guglielmo Sandri di Arta ed i fratelli Basilio e Giovanni D'Orlando di Cazzaso, tutti parenti dell'Estinto. Prima che la bara fosse calata nel sepolcro il sig. Gio. Batt. Leschiutta con parole commosse ricordò le rare doti dell'estinto, sia come padre di famiglia sia come uomo di carattere e di senno per il quale molti ricorrevano al suo consiglio sia infine per il suo costante spirito di altruismo che lo faceva benvolere da tutti e per l'amore che ha portato sempre, e massimamente nel sessennio del suo sindacato alle cose del Comune, alle quali dedicò tutto l'ingegno e l'attività.

PREONE
Una corona sulla lapide.

Il 21 settembre, Preone con grande solennità inaugurava una lapide a perenne ricordo dell'infausto anno di dominazione austriaca. Alla cerimonia rimaneva assente il consiglio della Società Operaia.

Ieri seguì une assemblea straordinaria, provocata dalla domanda di dieci consiglieri.

Il presidente dette spiegazioni che non soddisfecero i soci, i quali, su proposta del signor Pietro Pelizzari Giorgio, votarono un ordine del giorno, così concepito:

«Il giorno 4 novembre prossimo venturo, o la domenica seguente i soci della Società Operaia, alle ore 13, in corteo, preceduti dal vessillo sociale, si recheranno a deporre una corona, sulla lapide.»

COLLOREDO DI MONTALBANO

Sciopero. — Nella frazione di Mels, ieri le operaie della filanda Gurisatti si sono poste in sciopero, richiedendo aumento di salario.

Si sono iniziate trattative, ma finora senza risultati.

REMANZACCO

Sotto i cipressi. — Ieri seguì l'accompagnamento funebre della signora Maria Vicentini ved. Perosa morta improvvisamente mentre trovavasi tra noi in villeggiatura.

Dietro la compianta salma, veniva lungo stuolo di amiche e conoscenti La salma fu posta nel nostro cimitero in attesa di essere trasportata a Udine.

ENEMONZO

Tre case distrutte da un violento incendio

Verso le 23 di ieri, nella frazione di Maiaso per cause ignote, ma che si ritengono accidentali, si sviluppava un violento incendio nella stalla di proprietà di certa Luigia Facchini vedova Cecchini, dove era depositata una grande quantità di foraggio e di combustibile. Le fiamme nonostante, l'accorrere di volonterosi, si propagarono alla abitazione di Margherita Pelizzoni, e in quella di certo Antonio Michieli, tuto distruggendo. L'opera dei pompieri di Tolmezzo, subito accorsi riuscì molto difficile per mancanza d'acqua.

Il danno viene valutato a lire 50.000. Nessuno dei danneggiati era assicurato.

TOLMEZZO

In Tribunale. — Si svolse ieri il processo contro Giuseppe Monai da Cesclans colpevole d'avere nel maggio scorso rubata una vacca ad un compaesano e di averla venduta a Verzegnis per 75 lire a certo Pietro dell'Angelo.

Il Tribunale ritiene colpevoli entrambi gli imputati e condanna il primo ad un anno di reclusione e il secondo a sei mesi.

CAVAZZO CARNICO

Ladri... sfortunati. — Ignoti ladri una delle scorse notti penetravano mediante scasso di una porta nell'ufficio Postale ove abita l'ufficiale signor Squecco. Rovistarono per ogni canto senza trovar nulla: c'era la cassaforte ma incapaci di aprirla, se ne andarono senza nulla aver toccato.

Le spiegazioni del sig. F. Gildo Rainer

sull'articolo nella "Gazzetta del Veneto", ed altre informazioni e chiarimenti in proposito

Abbiamo ricevuto ancora sabato, ma non la potemmo pubblicare per difetto di spazio, la seguente:

> *Non siete voi del parere che il patriottismo intenso nel suo senso esclusivo sia sinonimo di egoismo e che tutti gli uomini, tutti i popoli, dando com'è naturale, il primo posto al proprio paese nel loro affetti, nel loro cuore, hanno pur sempre il dovere di amarsi e di aiutarsi scambievolmente in quanto possono?»*
>
> *G. Garibaldi*

On. sig. direttore

Una mano amica mi fa pervenire il N. 225 del «Giornale di Udine» del 14 corr, il quale (riportando un articolo apparso sulla «Patria del Friuli» del giorno prima, riferentesi ad una circolare da me lanciata ad alcuni amici per la creazione di un periodico, a difesa dei rimasti in zona invasa dal nemico, fatti bersaglio, da un anno, a continuate persecuzioni morali e materiali), fa seguire questo mio appello, riportando un articolo da me scritto, firmato e pubblicato nella «Gazzetta del Veneto» del 3 febbraio 1918, non essendovi allora in zona occupata altro giornale in lingua nostra, ed i cui redattori erano e sono stati sempre a me ignoti, e coi quali io non ebbi mai alcuna relazione.

La direzione del «Giornale di Udine», nel riportare questo articolo il 14 corrente, ch'io scrissi precisamente negli ultimi giorni di dicembre 1918, si pretende raggiungere due scopi:

I.o mettere in dubbio il mio sentimento d'Italianità perchè ormai da cinque anni a questa parte il sentimento d'italianità è monopolio degli illustri guerrafondai e di tutti coloro che hanno voluta ed applaudita la guerra, e tutti gli altri sono austriacanti; così vorrebbero imporre che fosse, per perpetuare, il loro dominio su quelli di parer contrario, e quindi la guerra civile.

II.o posto in dubbio il mio sentimento italiano si tende ad ostacolare la pubblicazione annunciata, della quale mi sono fatto iniziatore a difesa dei diritti calpestati dei rimasti in zona occupata; pubblicazione che si vorrebbe non avvenisse dai sullodati fabbricanti, distillatori, monopolizzatori esclusivi del patriottismo italico, perchè detta pubblicazione effettuata comprometterebbe i loro interessi patriottici nella campagna elettorale, essendo chè, se i rimasti, (i quali sono maggioranza), si rifiutassero di dare loro il voto, avrebbero finito di nuocere, ed immediatamente liquidata sarebbe la distelleria da loro esercita per la produzione del sentimento patriottico italiano brevettata.

Non intendo abusare dello spazio che Lei mi accorda, epperò, succintamente, e per ora senza far nomi, senza fare biografie patriottiche, mi permetta esporle i motivi e le circostanze per le quali la pubblicazione sulla «Gazzetta del Veneto», tanto a cuore al «Giornale di Udine», è avvenuta.

Premetto a quanto sono per esporre, dopo un anno di silenzio, una mia dichiarazione: «*Posso dichiarare colla fronte alta che la mia condotta di un anno sotto il nemico a Portogruaro resta a dimostrare che difesi i rimasti connazionali con anima energicamente italiana, trascurando la mia persona e qualsiasi venale interesse per il bene della collettività*»

Questa mia dichiarazione può essere ampiamente suffragata da prove materiali e morali.

Ciò posto, vengo al fatto specifico: Era da pochi giorni che il giudizio statario, stampato su foglio giallo, era stato a me notificato e consegnato quale rappresentante del Comune di Portogruaro, da un alto ufficiale austriaco insediatosi nella palazzina Dal Negro, colle intimidazioni verbali di uso.

Lo stato d'animo, di abbattimento delle popolazioni era grande, anche nei più forti: pochissimi si sentivano la volontà di reagire, di compiere i lavori imposti per la collettività, di comandare i lavori stessi: questi si eseguivano, parzialmente, con lentezza, ed urgeva provvedere ai bisogni della collettività, sacrificarsi di persona, e rinunciare ai propri interessi.

Alla fine di dicembre due soldati mi vennero a prendere nella casa, dove abitavo, di un umile ed onesto operaio e mi portarono dinanzi il Comandante di Tappa, il quale, brutalmente, a bruciapelo, appena in sua presenza, mi accusò di propalare notizie false e tedenziose sulle operazioni militari dell'esercito austriaco e che la voce pubblica mi accusava quale autore di queste propalazioni allarmistiche.

E poichè Lei (concluse) conosce le disposizioni del giudizio statario a Lei notificato, sarà il primo a subirlo.

Mi difesi, ammettendo le voci che fra la popolazione circolavano, le quali non potevo dichiarare di ignorare, protestando però di non conoscerne gli autori, mentre mi erano noti, di non essere io l'autore, e sfidando a provarlo.

Il mio contegno risoluto e deciso modificò l'acusa portata non so da chi all'ufficiale, e quindi i suoi propositi, i quali non erano molto lusinghieri; e fui rilasciato dietro mia obbligazione di avvertire la popolazione delle pene che sono comminate ai propalatori di false notizie d'indole militare, non senza farmi comprende che si serebbe fatta un'inchiesta dalla quale, se fosse risultato che io od altri risultassero colpevoli, si sarebbe agito secondo la legge.

Desiderosa del pubblico bene, a conoscenza che era sorto da pochi giorni in Udine un giornale, del quale allora s'ignorava il programma, mi venne l'idea di pubblicare un articolo al riguardo collo scopo emergente dalla lettura del suddetto di avvertire la popolazione del pericolo nel quale si poteva incorrere, nel propagare no

tizie sopratutto false, di dimostrare in seguito all'accusa fattami di propalatore, non i miei sentimenti austriacanti, come solo un malvagio può supporre, sibbene quelli pacifisti quali erano ancora prima della dichiarazione di guerra, contrari alla guerra stessa, di mettere in guardia del vento che spirava, di ammonire che non era il momento di sperare in una restaurazione imminente a poche settimane da Caporetto (bisognava essere dei microcefali e degli incoscienti, in quei giorni, a crederlo), di consigliare gli stessi patriotti propalatori, ch'erano poi quelli che pensavano solo a far quattrini, nè più, nè meno come adesso, anche sotto il giogo tedesco, ad essere più prudenti, per ultimo invitando la popolazione sbigottita, a riprendere coraggio, ad affrontare la situazione, guai e se questo non fosse avvenuto, poichè saremmo morti tutti di malattie e di fame.

Così si poteva scrivere in dicembre 1918 e così si scriveva anche in Italia: così la pensavano tutti i danneggiati in Italia, e non so perchè io avrei dovuto collo spettacolo delizioso delle rovine e dei tedeschi dinanzi gli occhi, prigioniero involontario di un odioso militarismo, non deprecare la guerra, i suoi autori, e gli errori che a Caporetto ci avevano portato. Viva Iddio, ci vuole della sfrontatezza per portare ancora di queste accuse!

Ed ora rispondo all'ispiratore anonimo del commento al mio articolo al «Giornale di Udine» con una breve dichiarazione:

Chi ha pensato ed insinuato che quando scrivevo detto articolo io avessi il fine di danneggiare qualcuno, non solo, ma che indipendentemente dalla mia volontà io possa aver danneggiato colla pubblicazione dello stesso qualcuno che si fosse reso colpevole di qualche reato presso le autorità austriache, deve provarlo, altrimenti è un vile diffamatore se non ha il coraggio civile di scoprirsi il volto e di determinare un' accusa.

Ringraziandola della ospitalità, col massimo ossequio.

F. Gildo Rainer
S. Marco 3793 - Venezia

Venezia, 18 Ottobre 1919.

Ci permettiamo di far seguire alcune nostre impressioni su questa lettera esplicativa del signor Rainer.

Prendiamo atto dell'affermazione che il signor Rainer, sottolinea, poter egli dichiarare con la fronte alta che la sua «condotta di un anno sotto il nemico a Portogruaro resta a dimostrare «che difese» i rimasti connazionali con l'anima energicamente italiana»; ma dobbiamo soggiungere che l'articolo da lui mandato alla «Gazzetta del Veneto» — quale fu riprodotto nel «Giornale di Udine» — passa la misura, secondo la nostra impressione di quel che avrebbe dovuto permettersi di scrivere un italiano anche sotto le più gravi minaccie: l'averlo scritto non costituisce (diciamo francamente il nostro parere) un titolo per meritarsi la qualifica *d'italiano energico*; sta bene (lo confessa il signor Rainer medesimo) ch'egli fosse contrario alla guerra — come Giolitti ed i socialisti ufficiali, sta bene il giudizio statario e le minaccie della fucilazione e dell'internamento a coloro che propalavano false notizie o comunque offendevano gli interessi e la suscettibilità dell'invasore; sta bene tutto: ma di fronte allo straniero che calpestava il nostro suolo, era forse quello il momento ch'egli si ricordasse essere stato contrario alla guerra e ammonisce la semenza di coloro che la guerra *avevano* voluta ed imposta (?) al nostro popolo per incoscienza, per ignoranza, per ragioni politiche e dinastiche (?), per ragioni plutocratiche e per impinguare?... Non bastava forse ricordare le feroci punizioni riserbate a chiunque inventasse o propolasse notizie e voci avverse al maledetto invasore?...

Questa è nostra impressione, immutata anche dopo letta e riletta la lettera del signor Rainer. E' non ci si potrà imputare, da coloro almeno che hanno seguito la nostra condotta, di essere *nemici dei rimasti* — noi che insorgemmo, ancora quando eravamo profughi, contro chi, per leggerezza (non vogliamo dir per cattiveria) disse dei rimasti tutti in blocco chi erano austriacanti o rimbambiti, contro chi spesso e troppo sperso vilipendeva l'uno o l'altro dei rimasti senza prove sicure ch'eglino veramente compissero gesta indegne di cittadini italiani.

Nè ci passò nemmeno per la mente di ostacolare la pubblicazione della quale il signor Rainer si è fatto iniziatore in difesa dei rimasti, il fatto che fin dai primi numeri della ripresa — novembre 1918 — pubblicammo memorie dei rimasti appunto perchè fosse conosciuto quanto avevano sofferto moralmente e materialmente — basti a provare i nostri sentimenti verso i profughi, bastia provare non che noi certamente ostacoleremo una pubblicazione che i loro patimenti e dolori ci faccia conoscere, che i loro diritti, e massime il loro diritto alla stima (e parliamo di coloro che non l'hanno demeritata) facciano con ferma risolutezza valere. Noi crediamo anzi che opportunissima riescirebbe una pubblicazione (prescindendo dal nome del direttore per «descrivere e illustrare l'eccezionale periodo storico, «i disagi morali e materiali sofferti da chi ebbe il gravoso e misconosciuto compito di proteggere i diritti, gli averi, la vita dei nostri concittadini di fronte al nemico.»

Per debito di lealtà soggiungiamo queste informazioni sul conto del signor Rainer che ebbimo in via privata:

«Ho avvicinato il Rainer una volta sola, quando, nell'agosto del 1918, i comandi austriaci avevano intimato ai Comuni di pagare le imposte. Si diceva che i Comuni dei distretti di Portogruaro e di Udine avessero opposto un categorico rifiuto. Nella possibilità di comunicare con Udine, mi recai in Municipio a Portogruaro, ove copiai il memoriale, esteso dal Rainer e firmato da tutti i sindaci del Distretto, col quale si opponeva un reciso rifiuto al pagamento. Quel memoriale, nel concetto e nella forma, era una fiera requisitoria contro le autorità austriache. Credo che poca prosa simile sia stata scritta nei territori invasi. E ancora altri documenti vennero vergati con quello stile, nonostante le minaccie d' internamento da parte dell'Autorità militare.

S. DANIELE

Il ricordo. — Domenica in modo solenne al nostro Duomo parato a lutto seguì la messa funebre per i caduti di San Daniele.

Celebrò la messa mons. arciprete, assistevano le autorità civili e militari nonchè gran folla di gente. Per la circostanza fu pubblicato un numero unico, dal quale appare che i morti furono: 167 dei quali 19 per Villanova e 4 per Cimano: dispersi per S. Daniele 14, Villanova 10 e per Cimano 2.

CASARSA

Oltraggia il maresciallo. — Ieri in stazione, è stato arrestato certo Mario Branca, il quale, rivolto al maresciallo dei carabinieri che lo redarguiva gli gridava:

— Chi crede d' esser lei?... Io sì che ho fatto la guerra, mascalzone!...

VALVASONE

Le imprese di due fratelli. — Sono stati denunciati i fratelli Giovanni ed Emilio Galassi, i quali, in più riprese, da un vicino deposito militare, rubarono parecchio legname di costruzione, per un importo che supera le 2000 lire.

SEQUALS

Investito da un automobile

17. Questa mattina il Camion N. 34676, proveniente da Spilimbergo guidato dal soldato Conti Giuseppe diretto a far provvista diretto a far provvista di legna nel torrente Meduna, come giunse in piazza invece di proseguire direttamente per la strada fece il giro della pesa pubblica. Si trovavo ad un angolo di questa un povero vecchio dei quale ignoro il nome. Fu investito dalla macchina che fu subito fermata, ma troppo tardi ormai perchè il misero vi era già travolto.

Al povero disgraziato furono prestate le prime cure dal solerte medico condotto di Meduno dott. Zanardini, di passaggio per Sequals, e poscia adagiato sul medesimo Autocarro fu trasportato all'ospedale Civile di Spilimbergo. Il disgraziato riportò la frattura delle gambe e diverse contusioni al capo.

Sarebbe poi ora che le autorità Civili e Militari ponessero un freno agli autoveicoli punendo severamente i colpevoli di tante sventure'

TOLMEZZO

La tramvia di Paluzza ai Comuni

Con oggi 20 ottobre, l' esercizio delle Tramvia del But è passato dall'autorità Militare al Consorzio dei Comuni della vallata.

La cerimonia della consegna ha avuto inizio, questa mattina, alle ore 10 in una sala dell'Albergo alla stazione dove erano intervenute numerose autorità militari e civili che alle 11 precise con treno speciale sono partite per Paluzza, sede della Direzione dell'esercizio.

Fra gli intervenuti notammo:

Il generale Domm. Aio. per il ministero della guerra, il Comm. Sironi per il ministero dei lavori pubblici, l'on. Gortani, il sotto prefetto cav. Bonfiglio per la Prefettura, il Commissaio Prefettizio per i mandamenti della Carnia. cav. Muzzioli, il sig. G. Batta Cacitti assesore Comunale col segretario sig. Marco Torresini per il Comune di Tolmezzo; il procuratore del Re, il sig. Cella Vittorio per le Cooperative della Carnia, l'ing. Nanni.

Il capitano Serafini del 6.o Genio l'ing' Fabbri, il maestro Martinis per il Comune di Treppo, il sig. Brovedani Luigi per la direzione personale, numerosi Ufficiali del Genio di cui non vi fu possibile raccogliere i nomi come pure di molti altri sfuggiti autorevoli persone.

CIVIDALE

Crisi nell' associazione Combattenti. — La locale Sezione dell' Associazione Nazionale dei Combattenti si radunava ieri in assemblea ma non ha potuto svolgere l'ordine del giorno per divergenze insorte. Seduta stante tutto il Consiglio si è dimesso restando in carica provvisoriamente fino alle elezioni delle nuove cariche che seguiranno domenica 26 corr.

Intanto l'attuale presidenza lavora per predisporre la solenne cerimonia dell'inaugurazione della bandiera offerta dalle donne, Cividalesi solennità fissata per il 2 Novembre. Alla cerimonia interverrà quale oratore ufficiale l'avv. Fabio Luzzatto di Milano. Dopo la cerimonia si formerà il corteo per portarsi al Cimitero per deporre una corona di fiori in onore dei caduti.

Circolo Socialista. — La locale Sezione del Circolo Socialista e della Camera del Lavoro invita a rinnovare le iscrizioni presso la Casa del Popolo, via Adelaide Ristori, dalle ore 12,30 alle 13.30 e dalle 20 alle 22.

S. Martino. — La rinomata fiera di S. Martino che da cinque anni era sospesa quest' anno avrà certo il carattere dell' antiguerra. I posti sono già prenotati per i «casotti», così pure le sale del Friuli e della Nave sono preparate per ricevere gli amanti dal Tersicore. Alla prima suonerà la «Giovane» all' altra la "Rinascente".

Sarebbe bene che l' Unione Commercianti la Cattedra Ambulante di Agricoltura e il Consiglio Agrario bandissero per l'occasioni concorsi e premi per fare rifiorire i rinomati nostri mercati bovini.

Da Trieste

Le Stazioni climatiche e balneari della Venezia Giulia in lega

Da vario tempo in molti ambienti climatici e balneari andava maturandosi il progetto di alcuni buoni volouterosi circa la costituzione di una lega per le stazioni climatiche e balneari della Venezia Giulia.

Alla geniale quanto interessante proposta, hanno aderito i principali stabilimenti, ed oggi possiamo dirla un fatto compiuto, inquantochè fra giorni avremo la legale sua costituzione in Abbazia.

Scopo del futuro organismo è quello di centralizzare tutto quanto può essere centralizzato nell' interesse comune, con vantaggio del pubblico e dei singoli interessati.

Agli iniziatori ed organizzatori il nostro soluto augurale.

I profughi di Dalmazia

Conviene non nascondersi una verità dolorosa: dalle città e dalle terre di Dalmazia occupate dai serbi incominciano ad emigrare gli italiani.

Il regime serbo non è tale che essi ne possano sopportare l'ostilità neppure larvata: e partono abbondonando la Patria, uomini donne, famiglie ingmiglie intere. A Cattaro dopo la partenza del reparto italiano, rimasti i serbi soli padroni del campo, la situaizione degli abitanti divenne insostenibile. E molti lasciarono la città. Un numeroso gruppo di essi è giunto negli ultimi giorni a Trieste. Osiamo sperare che le cose migliorino, che gli alleati stessi si adoperino ad ottenere maggior mitezza nel regime di laggiù: vogliamo credere che il domani possa essere meno triste dell' oggi: intanto oggi la situazione è questa: incominciamo a giungere a Trieste i profughi italiani di Dalmazia.

Spigolature di Cronaca

— Il Commissario Regio di **Reana del Roiale** ha diramato una circolare nella quale si lamenta l' abbandono in cui sono lasciati i Cimiteri, con le tombe sparse di rottami e d' immondizie. Facciamo eco al suo lamento. Un segno di civiltà gli è pure il modo con cui i cimiteri sono tenuti e le tombe rispettate.

— Vittima di una truffa di trentamila lire è stato a Lecce il commerciante Ernesto Vittonatti, il quale vi si era recato da **Pordenone** per acquisti d' olio. Diede egli in due riprese le 30,000 L. quale caparra a uno che si disse Enrico De Simone, il quale aveva offerto al Vittonatti mille quintali di olio. Ma il falso De Simone, appena avuti i denari scomparve con una donna. Questa fu arrestata a Taranto, ed è certa Linda Abbondanza di anni 40 nativa di Cosenza; il De Simone, che realmente si chiama Enrico Pizzolante e lo si crede autore di altre truffe, fu arrestato a Grottaglie. Alla donna furono sequestrate lire 21.000 e parecchi preziosi acquistati di recente.

— Il ministro per le Terre Liberate on. Nava è passato anche per **S. Daniele** soffermandosi circa un quarto d' ora. Visitò assieme al sindaco, all' ing. Bruni e al presidente della Cooperativa on. Bragato i locali scolastici e del giardino d' infanzia, sollecitandone i lavori; e promise aiuti per altri lavori urgenti.

— A **Raspano**, frazione del Comune di Cassacco, tutte le famiglie hanno dato il loro contributo a costituire il primo fondo per l' erezione di un ricordo monumentale ai caduti per la patria appartenenti al paese. E, benchè in Raspano non vi sieno ricchi e tutta la popolazione (circa 1000 abitanti) sia costituita da agricoltori ed operai, furono già raccolte 1500 lire. Il ricordo consisterà in una colonna, da erigersi lungo la strada Collalto-Treppo Grande.

— La zona di **Aviano**, ebbe la fortuna di passare alle dipendenze della Sezione del Genio della Valcellina, di cui è direttore il tenente ing. Statera. Mercè sua, come fu rilevato anche in una corrispondenza da Barcis su «La Patria», di molte opere fu arricchita quella valle, così che, per un sentimento di riconoscenza e di alta stima verso l' egregio professionista, i valcellinesi lo avevano proposto come candidato alla Deputazione politica. Anche il comune di Aviano fu beneficato dalla attività dell' egregio ing. Statera: le ventitre scuole comunali già funzionano regolarmente; la illuminazione pubblica fu in buona parte riattivata; e si costruirà il ponte sui torrenti Opsina e Ortugna, dei quali il primo progetto risale a ben 75 anni addietro. In questo lavoro si potrà occupare circa un migliaio di operai. Tutte queste utili opere di restaurazione furono promosse e insistentemente caldeggiate dal nostro Commissario prefettizio, signor Galasso Umberto, instancabile nell' opera sua diretta al bene del Comune.

CRONACA CITTADINA

La Deputazione Provinciale e il Ponte sul Tagliamento

Nella seduta di ieri la Deputazione Provinciale deliberò di promuovere la costituzione di un Consorzio obbligatorio fra i Comuni interessati alla costruzione del ponte sul Tagliamento fra Bonzicco e Spilimbergo, assumendo l' Amministrazione del consorzio stesso, e ciò sulla base del progetto compilato dall' Ufficio del Genio Civile di Udine contemplante una preavvisata spesa di lire 5 milioni e 400 mila, le quante volte il ministero dei Lavori Pubblici assuma i tre sesti della spesa, un sesto venga assunto dal Ministero della Guerra, un sesto da quello per le terre liberate, rimanendo l' altro sesto a carico degli Enti locali nelle proporzioni che verranno determinate dal riparto che sarà tosto praticato, ritenuto in ogni modo che gli Enti locali saranno finanziati dal Ministero dell' Interno.

Chiese inoltre al Ministero dell' Interno una ulteriore sovvenzione di lire 75 mila a pareggio del bilancio 1919.

La lotta contro i topi campagnoli.

Si richiama in vigore un decreto prefettizio

Recentemente, furono reclamati provvedimenti, contro l' invasione dei topi campagnoli, che ha assunto proporzioni allarmanti nella parte piana della Provincia. Mentre la Cattedra Ambulante di Agricoltura ha invocato l' intervento — e pare con successo — dal Governo, per ottenere gratuitamente sostanze venefiche e granoturco avariato da servire come esca contro i roditori; il prefetto comm. Masi ha, con decreto odierno richiamato in vigore le seguenti disposizioni prese per combattere l'invasione delle arvicole nel 1916.

«Sono approvate d' ufficio le seguenti norme di polizia morale per la distruzione delle arvicole:

I. I proprietari e conduttori di terreni, i messi comunali, le guardie campestri, gli stradini, hanno l' obbligo di denunciare la presenza di topi campagnoli e ciò non appena ne siano venuti a conoscenza e ne abbiano fatta la personale osservazione:

II. In seguito a tale denuncia, il sindaco, sentito il parere della Cattedra Ambulante di Agricoltura notificherà al pubblico, o intimerà ai singoli interessati i provvedimenti da adottare:

III. I proprietari e conduttori di terreni precederanno alla applicazione dei provvedimenti nei modi e tempi indicati:

IV. L' autorità Comunale provvederà d' ufficio alla applicazione dei rimedi ove gli interessati non vi ottemperino o trascurino di provvedervi nei modi e tempi indicati. Si applicherà pure la cura d' ufficio qualora fosse pericolosa la distribuzione dei veleni ai singoli proprietari o si prevedesse inefficace il provvedimento se applicato dai proprietari stessi.

L'assemblea dei Medici

Domenica, nel pomeriggio, in una sala del Palazzo Bertolini gentilmente concessa, fu tenuta l'assemblea generale straordinaria dell'ordine dei Medici della Provincia.

La presidenza fu assunta dapprima dal prof. Pennato, poi dal dott. Chiesa; funzionò come il solito, da segretario dal dott. Angelini.

Dato per letto il verbale dell'ultima assemblea generale, del gennaio 1917, già pubblicato nel Bollettino, il prof. Pennato espose una succinta relazione economico-morale di quest'ultimo triennio di amministrazione.

Espresse anzi tutto parole di augurio al Presidente dott. Ebhardt, assente per malattia. Disse che a causa della guerra il lavoro del Consiglio d'amministrazione fu assai limitato. Venne pur troppo il doloroso episodio di Caporetto, che disperse i colleghi per tutta Italia. Ora che la maggior parte di questi sono ritornati ognuno nella propria sede e che l'ordine si può dire ricostituito, molte certamente sono le questioni che s'impongono per uno studio. Ricordò con profonda commozione i colleghi morti per la guerra: Feruglio Emilio, Loi, Marini, nonchè quelli morti profughi per malattia Giussani, Ferrari, Bigoi, Bidoli, Frossi, Fratini; ebbe parole di elogio per tutti i colleghi, che nelle avversità delle circostanze, sia nel campo civile, che nel campo militare seppero sempre esercitare la loro opera con amore e carità. Chiuse augurando che la nuova amministrazione possa esplicare al più presto un'azione utile a favore della classe.

Dopo ciò il segretario diede alcune spiegazioni sul conto consuntivo, poi sul bilancio preventivo 1919 e a proposito di questo fece rilevare, come, pur non venendo quest'anno pagato alcun contributo per il funzionamento dell'ordine, rimarrà lo stesso un buon avanzo in cassa.

Seguirono quindi le elezioni per la rinnovazione del Consiglio Amm. per il biennio 1920-21. Votanti n. 61. Ottennero la maggioranza assoluta dei voti e riuscirono perciò eletti Consiglieri i dottori: Franz Attilio (Corno di Rorazzo), Chiesa Giuseppe (Codraipo), Masotti Pietro (S. Vito al Tagliamento), Cecchetti Umberto (Tolmezzo).

Il prof. Pennato ed il dott. Angelini insistono per non essere rieletti.

Prossimamente avrà luogo il ballottaggio fra i seguenti dottori: Zatti Antonio (Casarsa), Ferrario Reginaldo (Udine), Liuzzi Tullio (Udine), prof. Chiaruttini Ettore (Udine), d.r Longo Luigi (Aviano), Volpi Ghirardini Gino (Udine).

Ordine dei Veterinari Friulani

In seguito a dis posizione del Ministero dell'Interno, ieri nella sala dell'Associazione Agraria fu covocata l'Assemblea per la nomina del Consiglio dell' Ordine. Vennero nominati consiglieri i seguenti Veterinari: Selan Umberto, Pepe Carlo, Furlanetto Lino, Ceschelli Ivo, Zandonà Tullio.

Fu approvato il bilancio consuntivo a tutto ottobre 1919 e deliberato di portare la quota sociale a L. 15 per ciascun collega. Si deliberò di costituire il fascio sanitario dei 3 ordini per migliorare le condizioni morali ed economiche di tutti i sanitari della Provincia. Infine fu proposto di invitare la Prefettura a far iscrivere all'Ordine tutti i colleghi interinali e liberi esercenti che intendono esercitare la professione Veterinaria in Provincia.

Borghesi mutilati di guerra

Presso il medico Provinciale cav. Pierotti, si è riunita la commissione che deve giudicare se boghesi mutilati da scoppi per qualsiasi o colpiti da altri ordegni o fatto di guerra abbiamo diritto a pensione e al trattamento di cui sono favoriti i soldati.

La commissione diede parere favorevole per quattro casi.

Valentino Bozzer di Antonio da Sequals, nel rimuovere alcune immondizie, provocò lo scoppio di una bomba che gli rovinò l' occhio e l' avambraccio destro.

Il bambino Liao Bertolin di Giuseppe, da San Vito al Tagliamento, per la stessa ragione, subì la mitilazione della mano destra. Fu proposto per l' invio ad un istituto di rieducazione.

Giovanni Bortoluzzi fu Luigi da San Martino al Tagliamento falciando l' erba, provocò l' esplosione di un petardo che gli asportò l' avambraccio destro. Venne proposto per l' invio in un istituto ortopedico.

Giuseppe Leoncadio di Albino d'anni 16 da Gemona, pure per uno scoppio perdette l'articolazione della mano sinistra.

La Commissione giudicatrice si riunirà di nuovo fra giorni

I COMUNICATI

Nella R. Scuola Normale. — Le prove di lezione pratica per gli esami di diploma di abilitazione all' insegnamento per militari e privtisti, si terranno, negli attuali locali della scuola normale in via Dante, *venerdì 24 e sabato 25 corr. alle ore 9.30*. I candidati dovranno trovarsi a scuola la mattima di detti giorni *alle ore 8.30 precise*.

Collegio dei Geometri. — All' assemblea dei Geometri del Friuli, tenuta domenica, intervennero circa un centinaio. Seguì un banchetto all' Albergo Nazionale.

Parlarono applauditi il presidente cav. Giusto Venier, e il vice presidente geom. Feruglio Leonardo ed il prof. geom. Vianello Domenico.

Il collegio si occupò anche delle prossime elezioni politiche e, conscio della propria forza essendo i propri componenti a contatto con le popolazioni rurali di tutta la Provincia, diede incarico alla presidenza di concretare le direttive, e, se lo crederà opportuno, di riconvocare all' uopo l' assemblea.

In fine incaricò il presidente di esprimere al comm. Michele Peressini, presidente onorario, l' omaggio ed il saluto cordiale dell' assemblea. —

Graduale riapertura delle scuole. — Domani, 22, si riprenderanno le lezioni nelle scuole urbane a S. Domenico ed alle Grazie, col seguente orario: classi I II III maschili, dalle 9 alle 12; classi I II III femminili, dalle 13 alle 16, tutti i giorni della settimana compreso il giovedì; classi IV V e VI maschili e femminili, dalle 9 alle 14, con vacanza al giovedì.

La scuola di via Dante si riaprirà tra breve, appena saranno ultimati i lavori di riattamento, di pulizia e disinfezione, ai quali si attende alacremente.

Con lo stesso giorno 22 si inizieranno i corsi nelle scuole rurali di Laipacco, di S. Rocco-Cormor, di Baldasseria, (classi I II e III), di Paderno, di S. Gottardo, di Beivars-Godia, dei Rizzi, di Cussignacco e di S. Osvaldo (per ora, classi I e II).

Assemblea agenti

L' assemblea generale straordinaria dei soci Unione Agenti e impiegati di commercio che doveva tenersi venerdì passato, per l' esiguo numero degli intervenuti è stata rimandata, con lo stesso ordine del giorno, per la sera di domani, mercoledì, alle 8.30, nella sede sociale in via Pellicerie N. 10 1.o piano.

Possono intervenire anche i non soci dell' «Unione».

Federazione Dazieri — Un' Assemblea Generale straordinaria dei Soci è fissata per domenica 26 alle ore 14 nei locali dell' Ufficio Dazio Forese col seguente ordine del giorno: Responso al questionario del Comitato Centrale di Romo - Comunicazioni della Presidenza.

Denuncia danni guerra

Nella provincia di Belluno tutti indistintamente i danneggiati dalla guerra compilano le lore denuncie servendosi di moduli per allegati semplici chiari, che godono la piena e completa approvazione della R. Intendenza di Finanza. Questi Allegati ormai sono adottati largamente anche nelle Provincie di Treviso e Vicenza dove pure sono preferiti per la loro semplicità praticità e chiarezza. La Tipografia Fracchia di Belluno, editrice di questi allegati, in seguito a tale felice esito ha deciso di offrirli anche ai danneggiati della provincia di Udine nella certezza di far loro cosa utile e gradita.

Sono stampati in buona carta di filo bianca, e costano cent. 25 al foglio.

Sconti ai rivenditori ed agli uffici incaricat della compilazione delle denuncie. — Indirizzare richieste alla **Tipografia Fracchia, Belluno.** Sono in vendita a **Udine** presso **la Azienda Giornalistica Achille Moretti, Piazza Vittorio Emanuele.**

CRONACA ELETTORALE

Neppure oggi possiamo annunsiare concluso l'accordo per la costituzione di un fascio di tutte le forze liberali, da opporre ai partiti estremi. E questa difficoltà degli accordi non s'incontra soltanto nella nostra provincia, ma in quasi tutte, benchè dovunque se ne proclami la necessità. La nuova legge, con le sue disposizioni per le quali nelle liste non si possono portare mutamenti obbliga i partiti ad una maggiore disciplina, ad una più intensa organizzazione e propaganda; e queste mentre i partiti liberali, dal socialista-riformista al liberale conservatore, perdono il tempo... e la voce a discutere se un nome può essere incluso o debba escludersi — quisquilie, a nostro parere, negli attuali momenti, cui la lotta dovrebbe essere combattuta con più larghe vedute — gli altri partiti lavorano a perfezionare le loro organizzazioni, a estendere la loro propaganda. Confidiamo ancora che si possa raggiungere la concentrazione delle forze liberali tutte, passando sopra a competizioni e ripicchi personali. Il frazionamento, la divisione faciliteranno la vittoria dei partiti estremi — anche (il pericolo non è da considerarsi come inesistente) disgustando il corpo elettorale e portandolo all'astensione.

Ufficialmente smentita

è la notizia che si sarebbe protratta di quindici giorni la data delle elezioni: notizia pubblicata dal «Giornale d'Italia» di Roma che abbiamo raccolta ieri anche noi.

L'on. Ciriani ai suoi elettori

Domenica, 26, l'avv. Marco Ciriani, deputato uscente del Collegio di Spilimbergo-Maniago, terrà ai suoi elettori un discorso sull'opera della passata legislatura.

Le sezioni dove si voterà

Il sindaco con manifesto odierno, rende noto, che 16 sono le sezione dove avveranno le votazioni, e cioè:

Via dell'Ospitale, nella sala delle pubbliche udienze della R. Corte d'Assise; via Treppo, in una Sala a piano terra del R. Tribunale; via Bartolini 1, in una Sala Bartolini; via Dante, nelle Scuole Comunali maschili (con ingresso verso la passerella); Piazza Garibaldi, in una Sala del R. Istituto Tecnico; Via Viola, nelle Scuole Comunali maschili di San Domenico; 2 P. U. I.o, nelle Scuole Comunali maschili alle Grazie; Via Dante, nelle Scuole Comunali femminili (con ingresso da Via Ugo Foscolo); via Viola, nelle Scuole Comunali maschili di San Domenico; via Cavallotti, in una Sala della R. Scuola Tecnica; via Dante, nella parte centrale delle Scuole Comunali; Francesco di Toppo Wassermann, nelle Scuole Comunali annesse al Collegio di Toppo; via Asilo Marco Volpe, nelle Scuole Comunali femminili di San Domenico; via Cavallotti, in una Sala della R. Scuola Tecnica; via Tricesimo, nell'edificio Scolastico di Paderno; via Veneto, id. id. di Cussignacco; via Bologna id. id. di Beivars; Lombardia id. via di Rizzi; via Tricesimo id. id. di Paderno; via Pracchiuso, 19, nelle Scuole Comunali femminili alle Grazie; Piazza Garibaldi in una sala del R. Istituto Tecnico; Via Dante, nelle Scuole Comunali maschili di Via Dante (con ingresse da Via Vittorio Alfieri); via Asilo Marco Volpe, nelle Scuole Comunali femminili di San Domenico.

Le operazioni cominceranno alle ore sette della domenica e proseguiranno per lo scrutinio alle ore sette del lunedì.

Si avverte che gli elettori non iscritti nelle liste, ma che han diritto di votare ai termini dell'articolo 64 del testo unico, devono recarsi ad esprimere il voto nella sezione n. 1.

TEATRI E SPETTACOLI

Al Sociale. — Questa sera si rappresenterà Cavalleria e Pagliacci alle ore 20.30 precise.

Cinema - Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro).

Una folla ieri sera all'Ambrosio per dare il saluto al bravo Monzini interprete impareggiabile di Sganapino.

Applausi furono tributati a tutti gli artisti, specialmente a Satanella, piccolo diavolo in gonnella dalla voce graziosa e dalla verve biricchina e a Fiorino che nel suo debutto si è mostrato degno della fama che lo precedeva. Questa sera 5 debutti: «Les Vandres» duettisti parodisti di fama mondiale — La piccola Bice la più piccola e grande stella del varietà — Artusi cantante dicitore — Orlandi comico — Svagelli pittore istantaneo.

Teatro Cecchini

Via Cavallotti)

Ieri sera avevamo esaurito ad ogni rappresentazione toccò il più lusinghiero successo alla bizzarria cinematografica di Lucio d'Ambra. «Papà mio mi piaccion tutti» che è veramente una bella film, piena di spirito e di belle trovate. Questa sera replica dalle 17.15 in poi.

Per uno scoppio. — Al nostro ospedale è stato pure ricoverato il bambino Antonio Miani di Luigi d'anni 11 ferito gravemente alla mano sinistra per lo scoppio di una bomba.

Egli stava giocando in un campo — abita a Molin Nuovo — quando tra l'erba rinvenne un ordigno di ferro. Lo percosse con un sasso, e la bombetta gli scoppiò in mano.

Guarirà in due mesi.

Il Ministro delle terre liberate per i nostri studenti.

Il Ministro per le terre liberate, ha stabilito che agli studenti delle Terre redente e liberate e a quelli di nazionalità italiana non regnicoli, ma residenti nel Regno, già inscritti presso Università od Istituti superiori del Regno, durante l'anno scolastico 1918-1919, e che debbano compiervi il corso degli studi, potrà essere concesso, su proposta del Prefetto, un sussidio mensile di lire 150, a decorrere dal 1 ottobre e per tutto l'anno scolastico 1919 e 1920, nonchè un sussidio straordinario di lire 300 per acquisto di libri ed arredi scolastici, ove si trovino in istato di bisogno anche temporaneo e dimostrino di avere superato gli esami nelle materie dei corsi precedenti.

Di questi benefici potranno fornire anche gli studenti bisognosi di nazionalità tedesca o latina dell'Alto Adige che siano già iscritti o si iscriveranno presso gli Istituti Universitari del Regno.

Agli studenti che siano ufficiali, potrà essere corrisposto soltanto il sussidio straordinario di lire 300.

Vita militare

ESPIGI ci invia da Roma in data 18:

Ademollo Lambruschini cav. Raffaello tenente colonnello nel 2.o Fanteria comandato commissione revisione affitti e requisizioni ad Udine è trasferito all'82.o fanteria cessando dall'attuale comando.

Soddu Millo cav. Pasquale maggiore nell'81 fanteria comandato al Collegio militare di Roma, è trasferito al 2.o fanteria comandato alla commissione requisizione cereali di Udine.

Micozzi Nicola tenente nell'8.o alpini è trasferito, a sua domanda, nel R. corpo truppe coloniali Cirenaica.

Bivelli Lanfredo, capitano del distretto di Udine, è trasferito al distretto di Siracusa.

Zanolli Guido, sottotenente di complemento del deposito 7.o alpini è trasferito deposito fanteria Milano ovest.

Nel mondo degli affari

Scioglimento di società

L'assemblea straordinaria della Società Calci Idrauliche di Resiutta, anonima capitale L. 100.000 con sede in Udine, ha deliberato lo scioglimento della Società, ha nominato tre liquidatori nelle persone dei sigg. Bettina rag. Renato, Biasutti ing. Giulio e Nais Nicolò, con le più ampie facoltà, compresa quella della vendita a trattative private. Ha quindi nominato i sindaci: effettivi, signori Chiussi rag. Gino, Fedrigo Perissutti, avv. Federico, e Stefanutti Antonio; supplenti, signori Agosto Luigi e Tonini Gabriele.

Nuova Società edilizia. — Luccardi Giuseppe Luigi capomastro-edile da Udine e Gregorio Lorenzo di Rodda, perito agrimensore, hanno costruito una Società in nome collettivo, avente per l'oggetto l'impresa costruzioni edilizie e stradali in genere, con sede in Udine, sotto la Ragione: — Mestroni Luccardi.

Il capitale versato è di L. 21000, versati in parti eguali. La durata della società di anni cinque; la firma sociale ad ognuno dei soci, salvo obbligazioni Cambiarie o in denaro per oltre 5000 lire.

Fabbrica e vendita paste. — E' stata costituita una Società in nome collettivo fra i signori Ersettig Amedeo di Giacomo e Cattarossi Vincenzo fu Vincenzo, di Cividale. La Società ha per oggetto la fabbrica e la rivendita di pane e di paste, acquisto e rivendita all'ingrosso ed al dettaglio di genere alimentare. La sede è in Cividale; ragione sociale Ersettig e Cattarossi.

Il capitale Sociale è fissato in lire 20.000, conferite in parti eguali tra i soci e già versato.

MERCATI DI OGGI

Piazza Venerio

Fichi	da L. 100	a L.	120	il	»
Patate	» 25	»	35		«
Indivia	» 50	»	55		»
Peri	» 90	»	110		»
Uva	» 140	»	160		»
Noci	» 180	»	200		»
Mele	» 80	»	120		»
Rappe	» 18	»	20		»
Cipolle	» 20	»	35		»

Piazzale A. Zanon

Pollame vivo

Polli e galline	al Kg	L. 8.50
Faraone	»	» 9.—
Capponi	»	» 9.—
Oche	»	» 6.50
Tacchini	»	» 8.—
Anitre	»	» 6.—

Piazzale 26 Luglio

Mercato Foraggi

Fieno di I q.	a	L. 25 al	Q
» » II q.	»	23	24
» » III q.	»	20	22

Saluti da Fiume

Fiume d'Italia 17 ottobre

Da Fiume eroica, sempre vibrante l'italianità, i legionari friulani, incorporati nella 5.a Compagnia volontari mitraglieri, inviano alle famiglie, amici e conoscenti i loro saluti più fervidi.

S. Tenente Tonini Vittorio di Udine Aiut. di Batt. Freschi Luigi di Cividale, Maresciallo Dentesano Desiderio di S. Giovanni di Manzano.

Sergenti: Artuso Erminio, Valentinis Federico, Rippa Paolo di Udine.

Caporali Magg.: De Angeli Riccardo Roveredo Eugenio di Cividale.

Caporale: Tabacco Erasmo di S. Daniele.

All. Uff. Botti Federico di Udine.

Volontari: Bontempo Luigi, Del Piero Silvio, Sgarzi Ercole, Morassi Valentino, Rossi Gino di Udine.

Macoritto Attilio, Di Giorgio Guido di S. Daniele.

Podrecca Giorgio, Fragiacomo Umberto di Cividale.

Fedrigo-Perissutti Luigi di Gemona.

I partenti della classe 1900

Ieri sera, con la tradotta delle ore 20.30 partì il primo scaglione di giovani del 1900 per i corpi nei quali hanno prestato servizio durante la guerra. Accompagnati alla stazione dai genitori, da parenti e numerosi amici, furono salutati dagli evviva di tutti i presenti.

Al Buffett della stazione, nell'attesa, si brindò, augurando ai giovani che tornano alle armi con lo stesso fervore della prima chiamata. La tradotta si mise in moto fra i saluti, gli auguri dei partenti e dei rimasti.

I partenti, quasi tutti studenti, erano conosciuti per bravi giovani, nella città, e lasciano fra gli amici e conoscenti larga corrente di simpatia.

Auguriamo che il servizio che presteranno con amore si finisca presto, per riaverli fra noi nel lavoro di ricostruzione.

Dichiarazioni del sottoseg. Grassi a proposito di Fiume

Il sottosegretario agli interni, onor. Grassi, parlando a Taranto dinanzi ai propri elettori, dopo avere calcato sulla responsabilità degli uomini di governo poichè «chi guida le sorti di un popolo ed ha nelle proprie mani il destino di milioni di uomini e può con le sue decisioni spingere il paese a nuovi pericoli ed a nuovi cimenti, deve mettere un freno al proprio sentimento e farsi guidare dal freddo giudizio della ragione; soggiunse:

— «Il tempo poi matura gli avvenimenti ed indica la giusta via da seguire. Fiume è nel cuore di tutti gli italiani, lo dico subito con voce ferma ed aperta; essa non può essere segnacolo di discordia tra gl'italiani se non per quelli che la discordia vogliono al di fuori e al di sopra di ogni ragione. Posso dirlo io che ebbi, l'onore di trasmettere al presidente Wilson un telegramma dell'on. Zanella, ex-deputato di Fiume, che giunse a Parigi per dire che la sua città era per l'Italia ed invocava l'annessione. Fiume è sacra, perchè la sua italianità è tersa come il cristallo che esce dalla fornace. Sperduta in mezzo alla razza slava, ha saputo conservarsi pura e mantenere custodito alla nostra stirpe il punto più sensibile dell'Adriatico, l'ultimo punto Geografico dove finisce l'Europa occidentale e comincia la Balcania. Fiume ha lottato attraverso i secoli e la lotta ancora per la indipendenza.

Sulla italianità di Fiume non vi è un italiano che possa dissentire, che dissenta; vi è un impegno di parlamento e di popolo ed il governo, compreso di tale impegno, ha cercato e cercherà con ogni sforzo (che sarà tanto più proficuo quanto sarà più accorto) per avere la soluzione che quell'impegno assolve, poichè nessuna soluzione sarà accettata la quale non garantisca quello che è nel fondo dei nostri cuori, l'intangibile italianità di Fiume.»

ULTIMA ORA

Di sconfitta in sconfitta.

HELSINGFORS 21. — Un comunicato ufficiale in data del 17, giunto in ritardo soltanto ieri, informa che l'esercito russo del nord-ovest, comandato dal generale Judenich ha occupato la linea Gatchina-Pskoff. Le truppe dell'armata del nord, fronte Arcangelo-Marmausk, sotto il comando del generale Miller già addetto militare di Russia a Roma, hanno preso la stazione di Pliessetzkoia nella regione di Onega, catturato un intero battaglione della guardia rossa e preso numerosi cannoni e un bottino di guerra considerevole.

STOCCOLMA 21. — Dopo la presa di Toblosk l'esercito dell'ammiraglio Kolciak ha raggiunto Kourgan, effettuando un'avanzata di 150 chilometri a ovest del fiume Ischia; ha annientato otto reggimenti bolscevichi; ha fatto 10000 prigionieri, catturato 40 cannoni, 210 mitragliatrici. Fra i prigionieri vi sono parecchi stati maggiori. Furono anche prese due bandiere e molti documenti. Le guardie rosse testimoniano la notevole resistenza delle truppe attaccanti e i gravi effetti delle loro artiglierie; e soggiungono che il morale dei rossi è depresso.

Il Re di Spagna a Parigi

PARIGI, 21. Il Re di Spagna ha ricevuto ieri varie delegazioni, tra le quali quella delle vedove e delle madri dei soldati caduti in guerra e quelle della Unione degli ex combattenti, le quali hanno espresso al Re la loro riconoscenza per l'opera da lui svolta durante la guerra, sia per le ricerche dei dispersi come per il miglioramento delle sorti dei prigionieri.

Il Re, molto commosso, ha ringraziato, dicendo che egli non aveva fatto che il suo dovere; ed ha esaltato la morte del soldato che cade per la Patria.

Il trattato di pace e il Giappone

TOKIO, 21. Il Consiglio privato ha continuato l'esame del trattato di pace, la cui ratifica sarà fra breve presentata all'imperatore.

Il trattato sarebbe ratificato prima della fine del mese.

Domenico Del Bianco dirett. respons.
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

AVVISI ECONOMICI

Post Fata Resurgo

Visitare i fornitissimi Magazzini

in Via Francesco Mantica 42

I.° Piano